

SILVIO GARATTINI Scienziato e presidente dell'Istituto Mario Negri
 "Le persone hanno diritto a stare bene, la metà delle malattie è evitabile"

“Dobbiamo investire di più in prevenzione Ma molte spese inutili”

INTERVISTA

FABIO POLETTI
MILANO

Professor Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri, una vita nella ricerca e nelle commissioni pubbliche della sanità, siamo davvero messi così male in Italia? — «È sotto gli occhi di tutti che i bilanci e gli investimenti del Servizio Sanitario Nazionale sono molto scarsi. Da anni si investe molto poco, sicuramente molto meno di quello che è la media europea. A livello dell'Est. Ma a incidere c'è anche un dato legato agli stipendi degli operatori della sanità pubblica nel nostro Paese che sono sotto media, ad esempio rispetto a Francia e Gran Bretagna».

Meno investimenti, ma meno propensione degli italiani a spendere per curarsi. Il 5% degli italiani confessa che curarsi è un lusso, addirittura l'8% al Sud. Mentre un milione e 100 mila famiglie italiane ha rinunciato ad ogni cura...

«È un dato che va interpretato. Ci sono alcune regioni dove si pagano ticket anche di 60 euro. Non è una spesa sostenibile da chi vive solo magari della pensione minima». **Ma intanto aumenta del 25% il ricorso al privato.**

«Ci sono anche molte spese

inutili. Pensiamo ai farmaci. Molta gente ai farmaci generici che costano meno preferisce quelli di marca. È un problema di cultura. Così come sono inutili molte cose che compriamo, tipo gli integratori alimentari».

Poi c'è il problema delle visite specialistiche. Se una persona deve aspettare mesi per fare una visita perché le liste d'attesa del Ssn sono infinite è giusto che si debba rivolgere al privato?

«È uno dei principali problemi del nostro sistema sanitario. In molti Paesi del mondo questa cosa non succede perché ci sono le assicurazioni private. Il nostro modello va bene, ma i limiti si stanno facendo evidenti. Da noi i privati vivono di fondi pubblici, di convenzioni con il Ssn. Ci vorrebbe una maggiore copertura da parte del Ssn».

Ma se una donna deve fare una mammografia e deve aspettare sei mesi è giusto che si debba rivolgere al sistema privato?

«È il sistema pubblico che deve dare risposte di fronte alle richieste di questa donna. Anche se non dobbiamo dimenticare che da noi c'è uno spreco in richieste di esami che non servono niente. O di malati del Sud che pur avendo delle eccellenze vicino a casa preferiscono rivolgersi a strutture magari private del Nord

pensando che funzionino meglio. Anche qui è solo un problema di cultura».

Andrebbe limitato il peso della sanità privata rispetto a quella pubblica?

«Sì andrebbe limitata. Il problema è che la sanità privata vive di fondi pubblici. Mentre è il servizio pubblico che andrebbe sostenuto di più. Il privato dovrebbe servire quando c'è sicuramente una carenza da parte del settore pubblico. Ma è un dato che varia da regione e regione. Al Nord si spende molto di più nella sanità privata. Il Ssn non si occupa minimamente di odontoiatria ad esempio. Ci sono poi altri aspetti. Il settore privato di fatto può scegliere i suoi malati in base al reddito. Il settore pubblico deve assistere tutti. I privati non hanno tutta la burocrazia, e anche questo è un costo notevole, che incidono sul pubblico. E alla fine se la struttura privata si trova di fronte a un caso clinico troppo complicato, la può scaricare nuovamente sul pubblico».

A questo punto che fare, oltre a investire di più nella sanità pubblica?

«Investire sulla prevenzione. Il 50% delle malattie sarebbero evitabili con un'adeguata prevenzione. Per non dire del 70% dei tumori. Da noi non si fa proprio e si investe pochissimo. La gente ha diritto alla salute». —



SILVIO GARATTINI
SCIENZIATO E PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO NEGRI



Spendiamo troppo
in medicine di cui
non c'è bisogno.
È anche un problema
di scarsa cultura

